

# IL SALVATORI 2026

IL DIZIONARIO DELLA CANZONE  
DI DARIO SALVATORI

OLTRE 20.000 CANZONI CON AUTORI, INTERPRETI, STORIA E ANEDDOTI  
IL LIBRO REFERENCE PIÙ COMPLETO SULLA MUSICA DI TUTTO IL MONDO



DARIO SALVATORI

# IL SALVATORI 2026

IL DIZIONARIO DELLA CANZONE INTERNAZIONALE



iacobellieditore  
,

*A L.Z., sempre con me*

*Con la collaborazione di Melisanda Massei Autunnali*

*Un enorme grazie a Amanda Ahronee, Fabrizio Berlincioni, Silvio Bernardi, Christian Calabrese, Riccarda Casadei, Freddy Colt, Lorenzo Fantacuzzi, Marco Fioravanti, Tommaso Gurrieri, Dimitar Jossifov, Emanuele Lombardini ([www.eurofestivalnew.com](http://www.eurofestivalnew.com)), Ernesto Migliacci, Adele Molena, Chiara Morucci, Elide Perrone, Fabiano Petricone, Franco Quaglia, Claudio Scarpa, Maria Pia Secciani, Vittoria Siggillino, Leonardo Taiuti, Maurizio Targa, Tiziano Tarli e Federico Zaniboni.*

a cura di Roberto Iacobelli, da indicazioni di Francesco Coniglio

© 2026 iacobellieditore  
Tutti i diritti riservati  
Prima edizione: Marzo 2026

Trerefusi srl

Il marchio iacobellieditore® è gestito in esclusiva dalla società Trerefusi s.r.l.

[info@iacobellieditore.it](mailto:info@iacobellieditore.it)  
[www.iacobellieditore.it](http://www.iacobellieditore.it)

ISBN 978-88-6252-855-9

Stampato nel febbraio 2026 presso Rotomail spa

UNA CANZONE È COME UN SOGNO CHE SI CERCA DI RENDERE VERO  
(Bob Dylan)

## Ologrammi pop, resurrezione in digitale

AI (Artificial Intelligence) è l'espressione inglese dell'intelligenza artificiale, il ramo dell'informatica che sviluppa sistemi e programmi capaci di eseguire compiti come apprendere, risolvere i problemi, comprendere linguaggio o riconoscere immagini, simulando capacità cognitive umane. Viene applicata anche nel settore tecnologico per ottimizzare processi e sviluppi software avanzati.

Fenomeni. Artisti reali e personaggi fittizi trascinati in scena grazie all'IA generativa. L'iniziativa ha registrato una grande affluenza durante gli ultimi mesi ed è proseguita con probabili nuove date e contenuti in arrivo.

Negli ultimi anni, l'evoluzione degli ologrammi ha subito un'accelerazione radicale spinta dall'integrazione con l'IA generativa. Eravamo un passo dalle stelle: da Elvis Presley e i Queen, Abba e Michael Jackson. Botteghini fiammanti, un pubblico che non ha mai visto dei re e non vedremo mai più. Il rock e il pop, trascina chiunque, talora allestito non solo come memorabilia ma come un concerto, sempre nessuna privazione.

Il drammaturgo Samuel Beckett (1906-1989), vincitore del Premio Nobel per la letteratura, scrisse ventidue opere teatrali, la più breve, *Respiro*, non ha dialoghi, né attori e dura meno di un minuto, comincia e finisce con la registrazione del pianto di un neonato. In mezzo ci sono il rumore di qualcuno che respira e variazioni dell'illuminazione.

## Che effetto fa al cervello la musica nostalgica?

Le melodie legate a particolari ricordi, attivano aree cerebrali specifiche, che sono invece "indifferenti" ad altri brani, anche se vi piacciono.

Quando un passato è lontano non resta più nulla. L'odore e il sapore del melograno, ancora più a lungo sopra la rovina di tutto il resto cade sulla loro stilla impalpabile. L'immenso edificio del ricordo. Lo scriveva Marcel Proust (1871-1922) ne *Alla ricerca del tempo perduto*, raccontando come i dolcetti madeleine nel tè lo riportasse a quando gli venivano offerti dalla madre e dalla zia nell'infuso di tiglio.

E così fa la musica, i ricercatori delle università dell'Arizona e della California diretti da Sara Hennessy, in uno studio pubblicato sulla rivista *Human Brain Mapping*, tutti abbiamo una canzone del cuore che sa riportarci a quando l'abbiamo sentita per la prima volta.

Scrivono Sara Hennessy: "La musica, spesso presente in occasioni importanti, come il Natale in famiglia, l'incontro in discoteca di un grande amore, il matrimonio con l'organo che suona la marcia nuziale, ha il potere di evocare nostalgia per quei momenti felici legati ai ricordi della nostra esistenza di allora. Gli psicologi considerano la nostalgia un'emozione visiva che mantiene il senso di sé, promuovere la connessione sociale favorendo la regolazione delle altre emozioni".

Innescare da qualsiasi stimolo esterno, è un desiderio, è un desiderio velato di tristezza talora fin troppo sentimentale del ritorno, a un passato stesso irrecuperabile.

“La nostalgia evocata dalla musica esaminata dagli autori – scrive Cesare Peccarisi – ovvero dallo studio in oggetto si caratterizza per la capacità di attivare i circuiti cerebrali implicati della elaborazione autoreferenziale, nella memoria autobiografica, nella gratificazione e nella regolazione delle emozioni”.

La Tv, in otto anni, le vendite di televisori con diagonale pari o superiore di 70 pollici con una crescita di 30 volte.

“I prezzi dei televisori sono crollati – sostiene Aldo Grasso, il critico del *Corriere della Sera* – anche grazie all’ingresso sul mercato dei cinesi a costi ridicoli”. In fondo la Tv è sempre un oggetto d’arredo, come un quadro, una laurea appesa, foto del matrimonio. Tutto ciò per l’arrivo dello streaming, il che significa in Italia ci sono 20,7 milioni di televisori connessi, il che significa che il pubblico, più che altro i giovani non hanno tempo di approfondire, una massa di giovani che preferisce il proprio palinsesto on demand piuttosto che seguire la programmazione fissa.

## **Il solving research e *Anna’s Archive***

Il gruppo folto di attivisti sostiene di aver rastrellato musica su quasi la totalità delle piattaforme. 86 milioni di file audio che rappresenta il 37%. Per catalogo totale e coprono il 89%. Il gruppo Spotify conferma l’incidenza per mercato, spiegando le piattaforme che, utilizzate, entrano in tattiche illecite per aggirare i sistemi e accedere ai metadati. *Anna’s Archive* propone profitto ma la preservazione culturale. Il gruppo accusa Spotify di dare priorità solo ai contenuti commerciali e intende creare un indice universale di tutta la musica, ma i prodotti per sottrarla al controllo dei giganti dello streaming e dalle analisi nei dati rubati sono emersi. Anche curiose statistiche industriali da esaminare. Il fatto che il 90% dei brani sulle piattaforme sia quasi totalmente ignorato pubblico giovane, ovvero dai giovani fra i 20 e i 30.

Tornando al passato, un esempio di casa nostra potrebbe essere la sigla di *Carosello*, nato nel 1957 per gli adulti di oggi che lo vedevano ogni sera da piccoli. Del resto all’interno della Tv, tutta la Tv, propone il 42% di tutta la musica: quella dal vivo, quella riproposta, le Teche e soprattutto generi vari. In uno studio americano la risonanza magnetica funzionale, ha mostrato che solo con questi tipi di musica attivano specifiche reti.

Parliamo dei nostri ripostigli personali, parliamo di metafore della nostra memoria: cose che vorremmo ma ci sfuggono, cose che vorremmo dimenticare ma continuiamo a stare lì.

Visioni la memoria non è un magazzino unico. È una architettura, una cosa fatta di stanze diverse che dovrebbero essere inter comunicanti, ma spesso non riescono a comunicare bene tra loro.

## **Rhum, Coca cola e vinile**

La casa è piena di cose che usiamo tutti i giorni, come le posate per mangiare o che teniamo a disposizione per usarle quando ci servono, come libri, ombrelli, biciclette.

Ma anche di cose che ci piace guardare, come quadri, soprammobili, vasi con i fiori, o che hanno un valore affettivo o storico come ritratti di antenati, album di vecchie

fotografie, diplomi. Infine la casa si riempie di cose che non usiamo più che vanno a finire in soffitta, come macchine per scrivere, giradischi, vecchie riviste, abiti smessi. Se gli oggetti vivi e presenti che usiamo ora, sia quelli che abbiamo messi da parte, sono testimonianze nella nostra vita, ricordi di fatti, emozioni, pensieri, eventi legati in qualche modo a quella sciarpa, di quella foto e a quella collana a quel giocattolo.

“Lo studio dei correlati alla nostalgia evocata dalla musica della malattia, all’Alzheimer e a parlarne delle altre demenze – sostiene Cesare Peccaris – si potrebbe forse aprire nuove vie al trattamento: il risultati infatti indicano temporanei miglioramenti dalla memoria, di essere interessati e in particolare la memoria autobiografica.

Il mio primo disco lo comprai nel 1958, *Tutti frutti*, un brano che sarebbe arrivato nel pieno del rock & roll. Nel mio quartiere, Prati, il miglior negozio di dischi era “Consorti”, con la bustina con lo slogan “L’ho comprato da Consorti”. Lo avevo ascoltato al *Discobolo*, andava in onda alle 14 sul Secondo Programma, a cura di Vittorio Zivelli. Un disco strepitoso: composto, urlato, cantato, ballato, con tutta la sua selvaggia interpretazione e stregato tutti noi: Little Richard. Non è arrivato nemmeno negli scaffali, in compenso esisteva già la versione di Elvis Presley. Niente male. Tutti avevano almeno un disco di Elvis. Le copertine dei dischi, 45 giri, facevano una brutta fine: potevi attaccarle nella tua cameretta, prestato a qualcuno (mai tornato indietro!). Le copertine facevano il loro lavoro. Se si andava a una festa, magari di pomeriggio, li vedevi che portavano i dischi con il pollice di fuori. Su quel vinile – nessuno poteva pensare che sarebbero diventati reali cimeli – litri di Coca cola in quei solchi.

## Horror pleni

La (inciviltà del rumore) gli interminati spazi e i sovrumani silenzi delle origini suscitavano sgomento e ansia del vuoto. Nell’ultimo libro di Gillo Dorfles, *Horror vacui*, un mondo di senso e di segni: “Oggi noi viviamo esattamente il contrario. Siamo completamente saturi di segnali – ordinario di Estetica, Arte e Filosofia oltre a essere visiting il tutto il mondo – ciò che proviamo di fronte questo groviglio di messaggi che molto dicono e poco (o nulla)”. Triestino doc, Gillo Dorfles (1910-2018), la sua è stata una delle personalità più eminenti in Europa e negli Stati Uniti.

La nostra facoltà di immaginazione è disturbata da pubblicità, propaganda politica, iperproduzione di letteratura, arte, moda, fino alla cronaca quotidiana dei misfatti più efferati.

“Persino i nuovi orizzonti della comunicazione digitale, che all’inizio ci apparivano come vastità inesplorate – sono già carichi di pseudo-oggetti e pseudo-eventi – modi e maniere, il gusto e la capacità di cambiare, ma rimanere umani”.

La lezione di Dorfles, ultimo intellettuale, ad arrivare a 108 anni fra gesti e comunicazioni aberranti, corpi mostrati senza pudore e creature completamente virtuali, manipolazioni genetiche e distorsioni del gusto, invece di tagliarci fuori dal divenire della cultura, dobbiamo attraversarlo, sforzandoci di vedere un senso.

## Beatles o Rolling Stones?

Sembra di essere tornati negli anni Sessanta. In assenza di grandi novità, di artisti in grado di tenere botta in un lasso di tempo accettabile, con un tasso di volatilità misera, prevalgono i maestri, i settantenni e molti ottantenni. Ciò che colpisce è la vicenda privata di questi due

gruppi. All'inizio la loro forza fu quella di strappare la leadership musicale all'America, compreso il business dei giovani, le mode culturali, tutto ciò che grazie a questi ragazzi girava intorno a loro, alla vecchia Inghilterra. Gli anni Cinquanta inventarono la figura del teenagers, con le misure da prendere per intrappolarli, facendoli divertire con il rock and roll, un genere fatto apposta, ma all'inizio dei Sessanta in America rimaneva poco. Morto Buddy Holly, subito dopo Eddie Cochran, con Elvis militare in Germania, Chuck Berry più volte in galera, Little Richard che diventa pastore evangelico, Gene Vincent con la gamba di legno. Prevalsero le cosiddette "pretty face", ovvero Paul Anka, Neil Sedaka, Fabian, Frankie Avalon, Bobby Vinton, Bobby Rydell, Terry Stafford, tutti cantanti che avevano la stessa età del loro pubblico. Quella fu una grande trovata. Durò poco. I più bravi durarono (Paul Anka o Neil Sedaka), gli altri si persero per la strada.

Il fermento si era spostato in Inghilterra. La concentrazione era Londra, ma arrivarono dei talenti da Liverpool, Newcastle, Manchester. I Beatles erano di Liverpool, cresciuti in una città portuale, con un fiume, il Mersey, che a un certo punto definì un genere. Gli Stones provenivano da varie zone. Keith Richards e Mick Jagger nativi di Dartford, Kent, Bill Wyman e Charlie Watts (ovvero la sezione ritmica), londinesi doc. Brian Jones, da Cheltenham. I Beatles venivano dalla working class ma incarnavano la medium class, per come vestivano e per come suonavano. Gli Stones tutto il contrario, provenivano dalla medium class ma incarnavano le working class, o qualcosa di peggio. I gusti musicali molto simili. Rock and roll, rhythm and blues, ma gli Stones avevano una predilezione per la musica afro-americana. A più di sessant'anni di distanza, le loro vicende tornano a sfiorarsi. I Beatles hanno avuto otto anni di carriera discografica, quattro di live. Gli Stones sessantadue di live, sessantuno di discografia. Numeri che parlano chiari. Quello che ora li divide è l'intelligenza artificiale. Amici ma rivali, soprattutto amici. I Beatles per essere riesumati devono ricorrere all'intelligenza artificiale, già perché l'ormai mitico *Now and then* – una registrazione casalinga di John del 1978 – rimasta nelle mani di Yoko (con un biglietto che fece rabbrivire "For Paul"), ma di fatto scartata già nel 1995, perché troppo sbiadita, senza presenza dinamica, con la voce di John molto lontana, il piano invadente. Negli ultimi mesi il demo è finito nelle mani di Giles Martin, figlio di George Martin, il mitico "quinto Beatles", ma al di là del "ritrovamento", il restauro è costato centinaia di ore di studio, utilizzando le nuove tecnologie. I fans sono impazziti di gioia, ma in molti hanno scosso il capo. Altri ancora hanno parlato di IA, moderata ma accettabile. Gli Stones hanno fatto tutto il contrario. Sono tornati in studio come ai vecchi tempi. Scatenati, motivati, anche se per la strada hanno perso Brian Jones, Bill Wyman (oggi 88 anni) e Charlie Watts, il quale ha lasciato un buco ritmico (Steve Jordan il batterista suggerito da Watts). Già il titolo dell'album, *Hackney diamonds* (un quartiere di Londra poco raccomandabile, oggi addirittura trendy), ed ecco gli amici: Elton John su *Get close* e *Live by the sword*, Charlie Watts su *Mess it up* e ancora su *Live by the sword*, Bill Wyman su *Live by the sword*, Stevie Wonder e Lady Gaga su *Sweet sounds of heaven* e ciliegina Paul McCartney su *Bite my head off. Angry*, dove Keith Richards sfoggia un maleodorante riff alla pari con quelli degli anni Sessanta e Settanta. Un brano che trasuda energia, dinamismo, riff e sopra a ogni cosa il vocale di Jagger. Con lui IA farebbe una figura meschina.

### **Ma chi sono gli incontentabili della fruizione?**

Secondo i dati di Chartmetric, una delle varie società di mercato, ci sono almeno 11,38 milioni di artisti sulle piattaforme streaming, sono 1,7 milioni in più rispetto al 2023. Ogni giorno in rete spuntano in media 4.600 nuovi "artisti". L'Italia è soltanto al sesto posto, dietro a Stati Uniti, Inghilterra, Francia, Germania e Canada. Nel 2024 sono state caricate 10,5 milioni di nuove canzoni, a cui si aggiungono 15,2 milioni da cataloghi che non erano stati digitalizzati,

pari a 28,700 al giorno. Gli analisti hanno calcolato che ci vorrebbero 60 giorni per ascoltare quello che viene pubblicato in sole 24 ore.

La conclusione è presto detto: non c'è spazio per tutti.

Vengono monitorati i migliori ma anche i debuttanti, che spesso finiscono nelle mani rapaci delle major. Ci sono già i record, in questo momento è in vetta il brano "Die with a smile" di Bruno Mars e Lady Gaga, la canzone che ha raggiunto più velocemente il miliardo di streaming. In pratica una autentica catena di montaggio. "Gli artisti non possono pensare di pubblicare un disco ogni due anni - sostiene il ceo di Spotify Danieò Ek - rischiamo di mettere in moto una discarica digitale. Per altro già in essere". Eppure i debuttanti non rincorrono più i produttori, i discografici o i promoter. Si arriva prima con le piattaforme. Del resto i followers e relativi a profili attivi, pari a 11 milioni soltanto 1,58, ovvero 14%, che corrisponde a una fascia esangue, circa 10 ascoltatori mensili. Pochini. E pure delusi.

### **A quale genere appartieni?**

"Non possiamo più parlare di generi, bensì di livelli, di gradi di significato, di potenza semantica, di idoneità a rappresentare il pensiero, la cultura, la memoria storica". È il pensiero illuminato di Quirino Principe, insegnante di discipline a carattere musicologico al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano, nonché storico di "musiche lontane". La visione dell'illustre storico è "verticale": si ai livelli inferiori che meritano attenzione, diritti e amore esattamente come i livelli superiori.

Se Gianni Vattimo può considerarsi il depositario del cosiddetto "pensiero debole", nell'arte, nella filosofia o nelle scienze umane, è possibile introdurre il concetto di "musica debole" (inevitabilmente sfioramento della "musica totale" predicata e messa in atto da Giorgio Gaslini fin dagli anni Cinquanta), ovvero un'infinita gamma semantica "compresa in numeri di gradazione tra la musica forte e la musica debole".

### **Gli artisti più ascoltati a livello globale sono ancora quelli proposti da "spotify"**

L'artista più ascoltato a livello globale su Spotify, per il terzo anno consecutivo, è il portoricano Bad Bunny, in grado di raggiungere oltre 17 miliardi di stream. Al secondo posto si trova Taylor Swift, l'artista americana che tanto si è battuta a favore dei diritti di rete per i compositori e gli interpreti. La Swift ha raggiunto 11 miliardi, prima fra le donne nel 2022, senza contare che il suo ultimo album, *Midnights*, ha raggiunto il singolare record del disco più ascoltato in un giorno. Completa il podio Drake, nome ormai abituale nelle hit.

#### **TOP 10 GLOBALE ARTISTI**

- 1) Bad Bunny
- 2) Taylor Swift
- 3) Drake
- 4) The Weeknd
- 5) BTS
- 6) Ed Sheeran
- 7) Harry Styles
- 8) Justin Bieber
- 9) Kanye West
- 10) Eminem



che qui mette in campo tutti i suoi «must»: la madre morente, il figlio ingrato, il padre che prova - con modi spicci - a richiamare all'ovile la pecora smarrita (ma salita di cetò), la discrepanza sociale tra le generazioni. Merola la interpretava con una veemenza tale da rendere concretamente partecipi anche gli spettatori, tutti dalla parte del padre (zappatore) tradito dal pargolo che l'ha rinnegato dopo essere diventato avvocato. Ci sono anche ulteriori reinterpretazioni, da Gennaro Pasquariello a Claudio Villa, passando per Lina Sastri.

**Una zebra a pois** Italia, 1960. Autori: Ciorciolini, Verde, Luttazzi. Interprete: Mina. Quasi uno scherzo, che Mina pubblicò alla vigilia di quella *Il cielo in una stanza* che le avrebbe cambiato la vita e la carriera. La sorpresa sta tutta nelle lente e melodiche strofe che, parlando d'amore e di ispirazione, di Dante e di Beatrice, tutto lasciavano intuire tranne che l'improvvisa esplosione swing con tanto di testo tra l'inverosimile e lo psichedelico: «Una zebra a pois / me l'ha data tempo fa / uno strano maraja / vecchico amico di papà / che c'è? / a pois, a pois, a pois». Successo commerciale tutto sommato relativo (non superò la diciottesima posizione), tornò in voga una ventina d'anni più tardi quando Ivan Cattaneo ne fece la capofila del suo progetto «2060 Italian Graffiti»: la moda degli anni Sessanta, destinata a culminare alla fine del decennio nel programma tv *Una rotonda sul mare*, era finalmente esplosa.

**Zera a reza** Brasile, 2021. Autore: C. Veloso. Interprete: Caetano Veloso. Ecco il ritornello della canzone: «Zera a reza/ vela leva a seta tesa/ rema na maré/ rima mira a terca certa/ e zera a reza». Più o meno: «Azzera la preghiera/ la vela porta la freccia tesa/ rema nella marea/ rima mira la terzina giusta/ e azzera la preghiera». La canzone ha incuriosito il celebre enigmista Stefano Bartezzaghi: «Si tratta di versi palindromici o quasi perfettamente palindromici. Il titolo è un antipodo palindromo inverso. Il primo verso è composto da un altro antipodo ("vela leva"), seguito da un palindromo perfetto ("a seta tesa"), il terzo è un palindromo sillabico, nel quarto invece c'è un anagramma». È fantastico che in tutto ciò il cantante brasiliano, già proteiforme di suo, rimanga quasi impassibile e nemmeno sorpreso di ciò che ha scritto.

**Zero tolleranza** Italia, 1999. Autori: Ruocco, Mascini. Interpreti: Assalti Frontali. A un certo punto della loro carriera, dopo aver già collezionato un certo numero di dischi, gli Assalti Frontali furono messi sotto contratto dalla BMG. Il disco che ne nacque, *Banditi*, fu l'unico che la band realizzò dietro la guida del colosso discografico. *Zero tolleranza* è uno dei brani più conosciuti: «tolleranza zero / abbiamo questo in comune / zero tolleranza per davvero / ultima frontiera / ora / spirali di piramidi sociali / mi stringono alla gola», laddove i destinatari sono i giornalisti, coloro che fanno la guerra, i perbenisti, la polizia, e così via, secondo il campionario classico del genere. Il refrain è scandito da una tastiera ritmica che conferisce al brano un'ispirazione leggermente più popolare del solito. Il disco è stato prodotto da Ice One, uno dei maggiori rapper italiani.

**Zerosei** Italia, 2001. Autore: Barbarossa. Interprete: Luca Barbarossa. Il titolo indica il prefisso di Roma: Luca Barbarossa lo utilizza come spunto per sviluppare una serie di richieste attraverso una segreteria telefonica: lasciate messaggi solamente se portano notizie positive, ditemi che vi siete innamorati, fino all'affondo personale, «e ditemi di lei / se è sola come me / o ha trovato già / chi la stringe tra le sue braccia». Lo spunto è simpatico, lo sviluppo appoggiato su un ritmo fluido e coinvolgente. È uno degli inediti della raccolta *Viaggio di ritorno*.

**Zerotretresette** Italia, 1996. Autori: Martella, Lessona, Violante, Kynsha. Interprete: Camilla. «Zerotretresette / il resto non ce l'ho». Il titolo indica l'inequivocabile prefisso di un telefono cellulare, quando erano ancora in pochi a possederne uno. È la chiave con cui gli autori di Camilla, già al successo con *Non c'è ragione*, confezionano il brano per la partecipazione della cantante al Festival di Sanremo, sezione Nuove Proposte, dove si piazza decima. Tra le firme quella di Paolo Martella, già nei Quartiere Latino, poi solista. Si trova nell'album *Battiti*.

**Ziggy Stardust** Gran Bretagna, 1972. Autore: Bowie. Interprete: David Bowie. Protagonista assoluto di un breve ma intenso periodo della carriera di Bowie, Ziggy Stardust è un alter ego del cantante, creato insieme all'allora moglie Angela e ricalcato nella sua travolgente eccessività su personaggi «borderline» come Iggy Pop, Lou Reed e Gene Vincent, anche se nelle interviste il Duca Bianco ammetterà di essere stato ispirato solo da Vince Taylor, musicista rockabilly inglese che tra gli anni Cinquanta e Sessanta spinse lo spettacolo e la vita da rockstar fino ai suoi estremi, fino a dichiarare di essere l'apostolo Matteo. Questo brano funge da introduzione al personaggio di Ziggy, che suonando la chitarra e «facendo l'amore col suo ego / si è succhiato via il cervello», ed è aperto e chiuso da un bel riff di chitarra, con la voce di Bowie a stagiarsi provocante sopra l'arrangiamento teatrale che tanto ispirerà i glam rockers. Leggendaria è la cover dei Bauhaus.

**Ziki-Paki Ziki-Pu** Italia, 1936. Autori: Mendes, Mascheroni. Interprete: Gabré. Dalla canzone di rivista di epoca fascista, ricca di forti sensi come spesso accadeva in quel periodo e con quel lieve accenno esotico che ricordava la spedizione coloniale. L'approccio è danzereccio, ma il testo non fa niente per non correre il rischio di una sottile volgarità, stemperata - all'eventualità - solo dal garbo degli interpreti, tra cui il primissimo, Gabré, e più avanti l'attore Paolo Poli: «Ma un bel giorno, non so proprio come fu, / Ziki-Paki s'è trovata a tu per tu con un tipo strano, era un italiano: / Ziki-Paki non ci vide più. Disse: "Tu, proprio tu, / o mi baci oppure lo dico a Ziki-Pu"». Sesso e conquista, per una scanzonata esaltazione del maschilismo patrio.

**Zingara** Italia, 1969. Autori: Albertelli, Riccardi. Interpreti: Bobby Solo, Iva Zanicchi. Sia o no vera la leggenda che vedrebbe Gianni Morandi figurare tra gli autori di questa celeberrima canzone, resta il fatto che furono solamente Luigi Albertelli ed Enrico Riccardi a trascinare, quasi trent'anni dopo, Francesco De Gregori in tribunale per la causa di plagio su *Prendi questa mano zingara*, inserita dal «principe» dei cantautori nel suo album *Prendere e lasciare* del 1996. La faccenda si è protratta poi per molti anni (fino all'assoluzione di De Gregori), lasciando trapelare un accanimento che sicuramente non ci sarebbe stato se la questione non avesse toccato più che una canzone, una vera e propria icona popolare. A renderla tale ci avevano pensato nel 1969 Bobby Solo e Iva Zanicchi, che avevano presentato il pezzo al Festival di Sanremo e avevano poi stravinto l'edizione come una pratica di poco conto. In classifica, tuttavia, il pezzo finì per comportarsi meno bene del previsto, almeno sulla breve distanza: primo posto per Bobby Solo, ma con una permanenza alquanto limitata in hit parade, quinto per Iva Zanicchi. Probabilmente le cose sarebbero andate diversamente se il brano fosse stato affidato subito a Gianni Morandi, come in un primo tempo sembrò che dovesse essere (e il fatto che già la conoscesse da tempo, come affermano i più informati, sembrerebbe una spia importante del suo coinvolgimento nella composizione): ancora piuttosto sazio del suo

successo, e non ancora in grado di prevedere la crisi di soli pochi anni dopo, l'ex ciabattino di Monghidoro preferì però generosamente rinunciarvi, lasciandola così a Bobby Solo, il quale, invece, da tempo lamentava l'assenza dalle zone alte del mercato (gli accordi di chitarra che si sentono all'inizio però sono suoi). Dotata di un ritornello cantabile che di più non si sarebbe potuto, Zingara fu quasi sintomatica nel modo in cui chiuse l'ultimo decennio d'oro per il Festival di Sanremo, che di lì a poco avrebbe pagato l'exploit dei cantautori tanto più impegnati (fra i quali lo stesso De Gregori) quanto più lontani dalle sue scene. Frattanto Mariano Laurenti non seppe trattenersi dalla tentazione di utilizzare la sua esile trama («prendi questa mano, zingara / dimmi pure che destino avrò») per un musicarello con Bobby Solo e Loretta Goggi, quest'ultima nelle vesti di ex fidanzata che si traveste appunto da veggente per tentare di recuperare l'amore perduto.

**Gli zingari** Italia, 1969. Autore: Jannacci. Interprete: Enzo Jannacci. 🎵 È il pezzo con cui nel 1968 Enzo Jannacci partecipò a Canzonissima, dove in realtà avrebbe voluto presentare *Ho visto un re*: la Rai si oppose e il cantautore ripiegò su questo pezzo di tenore completamente diverso, più morbido e pensoso, con gli zingari a fare da protagonisti quasi malinconici. La canzone esce come lato B de *Il terzo d'Olanda* e poi nell'album *La mia gente*, ma la delusione accumulata, nel frattempo, avrà spinto Jannacci in Sudafrica e in America per riprendere gli studi di medicina.

**Zingaro** Italia, 2001. Autori: Dalla, Pazzini, Fargier. Interprete: Lucio Dalla. 🎵 Joseph Fargier era uno zingaro che quasi quotidianamente pascalava sotto la casa bolognese di Lucio Dalla nella disperata ricerca di farsi notare. Le leggende narrano che Dalla finalmente scese in strada, gli diede ventimila lire e poi lo ascoltò cantare, che probabilmente è l'unica cosa davvero certa di questa storia, visto che la sua voce effettivamente la troviamo nel brano *Zingaro* contenuto nell'album *Luna Matana*. Pezzo che, titolo a parte, ha ovviamente in sé qualcosa di gitano, anche se lo zingaro vero è proprio Lucio Dalla, nella sua storia e nel suo rapporto con la musica. C'è anche il video.

**Lo zingaro felice** Italia, 2003. Autore: Britti. Interprete: Alex Britti. 🎵 Titolo e testo sono metaforici, poiché non si parla di zingari nel vero senso della parola, quanto piuttosto di chiunque si ritrovi a fare delle scelte innanzitutto di libertà. Uno dei versi più ispirati, non a caso, recita: «C'è uno zingaro felice / dentro al cuore di ogni donna / quando la natura esplode / e ti chiameranno mamma». Anche l'accompagnamento è molto dolce e persuasivo, senza peraltro rinunciare a qualche sprazzo dell'originaria vena blues di Alex Britti, che portò la canzone al Festivalbar del 2003. È il secondo singolo estratto dall'album 3.

**Zitti e buoni** Italia, 2021. Autori: D. David, T. Raggi, E. Torchia, V. De Angelis. Interprete: Måneskin 🎵 Il grande exploit del 2021. Vittoria al Festival di Sanremo e all'Eurovision con questo brano che ha funzionato anche come rock pass in tutta Europa. Una doppietta che prima del gruppo romano era riuscita solo a Gigliola Cinquetti nel 1964 con *Non ho l'età*. 57 anni fa. Per questo gruppo si è parlato di rock e di rare capacità spettacolari, non poco per una formazione di ventenni. In realtà il brano, costruito con molta attenzione, è il manifesto della loro unicità e della visione che hanno del rock, senza imporsi limiti o messaggi. Loro sono la metafora del rock e da come stanno sul palco e dalla posture riprese dai grandi del passato, si intuisce quante ore devono aver passato a visionare immagini di festival pop, concerti dal vivo, evidenti citazioni, extravaganze

che da tempo non si vedevano più. Erano a "X Factor" 2017, ma già allora si capiva che lo studio televisivo gli andava stretto. Immaginatoci oggi.

**Zitti zitti (il silenzio è d'oro)** Italia, 1992. Autori: Vernetti, Nemola, Bertallot. Interpreti: Aeroplanitaliani. 🎵 Uno shock non da poco percorse la platea del Festival di Sanremo quando nel 1992 l'esibizione del gruppo rap degli Aeroplanitaliani (iscritti alla categoria Giovani) si aprì - mantenendo le premesse del titolo del suo brano - con trenta secondi di silenzio assoluto: spazzata da quanto ardire, la giuria demoscopica non promosse la band in finale, mentre la critica sollevò unanime l'applauso e la insigni dello specifico premio. Complice l'apprezzamento di quella parte di pubblico più vicina alla scena underground, gli Aeroplanitaliani conobbero quindi un periodo di buona popolarità, giungendo con *Zitti zitti (il silenzio è d'oro)* addirittura all'ottavo posto della classifica dei singoli (molto meno fece l'album *Stile libero*). Successivamente il gruppo si allontanò dalla scena tornando a pubblicare dischi solamente nel 2005.

**Zitto-zitto-zitto** Italia, 1955. Autore: Romeo. Interprete: Armando Romeo. 🎵 Morbida beguine di Armando Romeo, re dei cantanti-chitarristi capresi degli anni Cinquanta. Il brano, come molti altri di Romeo, venne composto in treno e gli valse il Microfono d'Argento 1956.

**Zo verliefd (Yodelo)** Belgio, 2009. Autori: Gillis, Van de Putte, Wiels. Interprete: Laura Omloop. 🎵 Laura Omloop è un piccolo fenomeno. A dieci anni conquista l'Europa partecipando allo Junior Eurovision Song Contest, ovvero l'Eurofestival per bambini e ragazzi con questa canzone che è sì per bambini, ma molto ben costruita, molto vicina a un pop normale e in più è arricchita dallo «yodeling», caratteristica nella quale la piccola eccelle. La canzone porta la firma del trio autoriale che sta dietro a tutti i successi delle K3, il più grande gruppo vocale per ragazzi delle Fiandre. Entrata come favorita, esce solo quarta ma è un trionfo: la sua canzone è terza in classifica, davanti a tanti big e il suo primo album, a quell'età, vince il disco di platino.

**Zoccoletti** Italia, 1950. Autori: Bertini, Falcocchio. Interprete: Claudio Villa. 🎵 «Zoccoletti zoccoletti / che soltanto dal rumore / facevate allegro il cuore / non rallegrate più la mia casetta / e solamente un passero cinguetta». Dal primo repertorio di Claudio Villa, un pezzo piuttosto sintomatico della retorica amorosa delle canzoni dei primi anni Cinquanta, con una spruzzata di tango a completare la confezione in attesa che l'America rivelasse ben altre suggestioni. Ottiene un gran successo e si piazza tra i pezzi più venduti nel 1951, trascinandosi dietro l'interpretazione di Luciano Tajoli.

**La zolfara** Italia, 1958. Autori: Amodè, Straniero. Interprete: Ornella Vanoni. 🎵 Fa parte del primo repertorio di Ornella Vanoni, quello delle «canzoni della mala», ma è allo stesso tempo una delle canzoni più importanti dei Cantacronache (e infatti Michele L. Straniero se la ricanta quasi subito). L'episodio descritto era accaduto nel 1881 a Caltanissetta, in una miniera, dove una fuga di gas aveva causato la morte di 66 operai (e il ferimento di altri 40) impiegati nell'estrazione dello zolfo, con grande polemica per le mancate condizioni di sicurezza di un'attività tanto pericolosa («Sparala prima la mina, mezz'ora si guadagna; / me ne infischio se rischio che di sangue poi si bagna: / tu prepara la bara, minatore di zolfara»). C'è anche una versione recente dei Têtes de Bois.

**Zombie** Nigeria, 1977. Autore: Kuti. Interprete: Fela Kuti & Afrika '70 🎵 Zombie, morti viventi senza cervello che pretendono di importi come muoverti, parlare o pensare: il riferimento politico alle autorità e alle forze di polizia, braccio armato delle varie dittature africane, non potrebbe essere più chiaro. Così come

feroce è il ritratto che ne viene fatto, nei dodici minuti di questo torrido afro-funk, puntellato come sempre dai cori, dai fiati e dalle percussioni, e cantato in inglese per essere capito al di fuori dei confini non solo nigeriani, ma di tutta l'Africa. Questa esplicita provocazione costerà molto cara, però, a Fela e ai suoi accoliti, radunati nella comune da lui fondata, Kalakuta, che sarà oggetto di una violentissima rappresaglia da parte del governo, nella quale verrà crudelmente uccisa la madre dell'artista e lui stesso lasciato in fin di vita. «Alla repressione fisica si aggiunse la repressione economica», racconta Mabinouri Kadoye Idowu nel libro *Fela Kuti - Lotta continua*: «ad ogni suo concerto, davanti alla sala erano piazzati dei soldati di guardia, tanto che nel giro di pochi mesi i proprietari dei locali si rifiutarono di ingaggiarlo». Fela non era tipo da lasciarsi intimidire, però, e proseguì impertentito la sua battaglia politica-musicale per altri vent'anni, fino alla morte nel 1997. Al suo funerale parteciperà oltre un milione di persone.

**Zombie** Irlanda, 1994. Autore: O'Riordan. Interpreti: Cranberries. 🎵🎵🎵 Il pezzo che rese celebri gli irlandesi Cranberries innesta su una buona melodia arrangiata a metà tra il pop e il grunge la particolarissima voce di Dolores O'Riordan che in sé porta tutta la magia e le contraddizioni dell'Isola di Smeraldo. Ed è proprio dell'Irlanda, della sua «lotta per l'indipendenza che sembra durare da sempre», per usare le parole dell'autrice, che parla il testo. «Una canzone per la pace, per la pace tra l'Irlanda e l'Inghilterra», scritta nel 1993 in seguito ai bombardamenti di Warrington da parte dell'IRA, in cui morirono anche due bambini. Il singolo arrivò al n. 14 in Gran Bretagna, al 3 in Irlanda, al primo posto in Australia, Germania, Francia, Belgio e Danimarca.

**Zombie di tutto il mondo unitevi** Italia, 1977. Autori: Manfredi, Fabi. Interprete: Gianfranco Manfredi. 🎵🎵🎵 «E attraverso i muri / attraverso le porte / passano i fantasmi / delle persone morte / passa il desiderio / di zombie proletari / che solo nel silenzio / sanno illudersi uguali». Il repertorio è quello tipico dell'epoca che gli dà vita. Siamo nel 1977, alla vigilia della fine di un'utopia di cui Gianfranco Manfredi era stato uno dei protagonisti musicali fin dal 1968. È scritta con Claudio Fabi e compare all'interno di un album omonimo considerato un cult, tanto per il genere protestatario, che per la canzone italiana in generale. Diventa uno spettacolo qualche anno dopo: 1992, *Zombie di tutto il mondo unitevi* a Nervi, allestito con la collaborazione di Ricky Gianco.

**Zoo be zoo be zoo** Gran Bretagna-Italia, 1962. Autori: Sheperd, Tew, Deani, Testa. Interprete: Sophia Loren. 🎵🎵🎵 In tutte le sue interpretazioni vocali, sia nel cinema che nella discografia, ebbe modo di incontrare compositori e arrangiatori di grande valore, uno per tutti Armando Trovajoli. Ha sempre mantenuto il colore della sua voce e altrettanto l'intonazione. Delizioso cha-cha-cha registrato a Londra dall'attrice. Altri interpreti del brano: Fernanda Furlani, Jenny Luna, Franco e i G.5, George Jouvin, Marisa Colomber.

**Zorba the Greek** Grecia, 1964. Autore: Theodorakis. Interprete: Theodorakis. 🎵🎵🎵 Universalmente nota come *Sirtaki* a tal punto da essere poi considerata una sorta di ballo nazionale greco, il brano, composto per la colonna sonora del film *Zorba il Greco*, vince il Golden Globe come migliore colonna sonora originale. Uno dei brani strumentali rimasti più impressi nell'immaginario comune musicale.

**Zucchero e pepe** Italia, 1955. Autori: Biri, Capece, Mascheroni. Interpreti: Clara Jaione & Radio Boys, Bruno Rosettani & Trio Aurora. 🎵🎵 «Zucchero e Pepe è una monella / originale e picchiarella, / ecco perché / più monella non c'è». Quasi una filastrocca, molto carina e un po' leziosa, come usava all'epoca. La lanciano al Sanremo del 1955 Clara Jaione con i Radio Boys e Bruno Rosettani insieme al Trio Aurora: esclusi dalla finale, si riscattano in classifica, ma a farsi notare è soprattutto la prima versione, che riesce a entrare nella Top 50 dell'anno.

**Zwei kleine Italiener** Germania, 1962. Autori: Bruhn, Buschor. Interprete: Connie Froboess. 🎵🎵 Uno dei maggiori successi dell'Eurovision Song Contest nelle prime edizioni, fu questo allegro motivetto che bonariamente, senza dilleggio, raccontava la storia di due italiani (napoletani) emigrati in Germania che sognano ogni giorno il ritorno in patria per stare vicini alle fidanzate Tina e Marina. Disco d'oro, con oltre un milione di copie vendute (una cifra spropositata per il 1962), segna il lancio internazionale della giovane Connie Froboess, che poi si dividerà fra la carriera di cantante e quella di attrice. Il brano esce in diverse cover e in varie lingue: la stessa interprete originale lo incide anche in inglese, olandese e italiano (*Un bacio all'italiana*), ma i testi sono diversi. La versione italiana parla infatti del taumaturgico potere del bacio secondo il nostro modo, mentre il Gino protagonista della canzone inglese preferisce le donne del nostro paese. La versione svedese ha il testo del futuro manager degli Abba Stig Andersson.



# Indice degli Autori

- Abate, *Cose veloci, Radioclima, Tutti recitiamo*  
 Abbate, *Amarcord, L'amore eternit, Angeli nel blu, Battito, Febbre, Mariposa, Nessun grado di separazione, Roma-Bangkok, Supereroi*  
 Abduraxmanova, *Unutgin*  
 Abel, *Bandido*  
 Abela, *Domani, Radio star, Irraggiungibile*  
 Aber, *Downtown*  
 Abilov, *Taygirba*  
 Acampora, *Che chiegne a ffa?, Vierno, Malepensiero*  
 Ace, *Hedonism (Just because you feel good)*  
 Accusani, *Acida*  
 Acioly, *Ai se eu te pego!*  
 Acqua, *Coprime, T'appartengo, Un uomo piccolo come me*  
 Adam, *La borsa di una donna*  
 Adami, *Bimbo mio*  
 Adamo, *Accanto a te l'estate, Affida una lacrima al vento, Amo, Dolce Paola, Elle, Ensemble, Inch'allah (se Dio vuole), L'amour perdu*  
 Adams Be., *Never enough*  
 Adams Bi., *Come on Eileen*  
 Adams Bru., *Planetarium*  
 Adams Bry., *(Everything I do) I do it for you, Summer of '69, Heaven, Please, forgive me*  
 Adams S., *What a difference a day makes*  
 Adams V., *Viva forever, Wannabe*  
 Adams W., *Girl I got my eyes on you*  
 Adamson B., *From her to eternity*  
 Adamson H., *Too young to go steady*  
 Addoms, *Another life, Movin' on, The night*  
 Ade, *365 is my number*  
 Adès, *In seven days*  
 Adkins, *Rolling in the deep, Rumor has it, Set Fire to the Rain, Someone like you*  
 Adler R., *Hey there*  
 Adler S., *Sweet child o' mine, Welcome to the jungle*  
 Adu, *Pearls, Smooth operator*  
 Afrojack, *Run the world (girls)*  
 Ager, *Happy days are here again*  
 Agliardi, *Benvenuto, Ci parliamo da grandi, Invece no, Mi manca da vicino, Non ho mai smesso, Braccialetti rossi (io non ho finito)*  
 Agnelli, *1.9.9.6., Adesso è facile, Ballata per la mia piccola iena, Dentro Marilyn, Goccia, I milanesi ammazzano il sabato, Non si esce vivi dagli anni '80, Il paese è reale, Quello che non c'è, Voglio una pelle splendida*  
 Agosti, *Banana (frutto di moda), Coccinella, Stazione del rock*  
 Agree, *Doggin' around*  
 Agricanus, *Carizzi r'amuri*  
 Aguilar, *Al mundo le falta un tornillo*  
 Aguirre, *El universo sobre mi*  
 Ahmed, *Promise*  
 Aiazzi, *Desaparecido, Eroi nel vento, Guerra, Re del silenzio, Tex*  
 Aiello, *Ora*  
 Aieta, *¡Siga el corso!*  
 Ailin, *Bagnati dal sole*  
 Aitken, *Ordinary people, Positive reaction*  
 Ajelli, *Sugar sugar*  
 Ak 47, *0516490872*  
 Akdogu A., *Havalaniyor*  
 Akdogu S., *Havalaniyor*  
 Aker, *Sana ne kime ne*  
 Akgul, *We could be the same*  
 Akimoto, *Manatsu sounds no good, Sayonara Crawl*  
 Akinci, *We could be the same*  
 Akkerman, *Hocus pocus*  
 Akmandieva, *Bulbul Navasi*  
 Akon-Rister, *Sexy bitch*  
 Aksu, *Simarik (Kiss kiss)*  
 Alassio, *Laura*  
 Alatalo, *Minna, Mummoni ja moukharineitto, Rikoo on Riskilla rumaa, Vicky Lee*  
 Albanese A., *He's all I want*  
 Albanese G., *Vola vola vola*  
 Albano, *Scapricciatello, Serenatella sciué sciué, Zappatore*  
 Albarn, *Country house, Girls & boys, Song 2, Tender*  
 Albera, *Georgie, Pollon, Pollon combinaguai*  
 Alberghini, *Io ti darò*  
 Albergoni, *Una cellula*  
 Alberini, *Tu es foutu*  
 Albert, *Feelings*  
 Albertarelli, *Il cimitero è meraviglioso*  
 Albertazzi, *Miraggio d'estate*  
 Albertelli, *Al mondo, Anna dai capelli rossi, Aria di casa, Capitan Futuro, Capitan Harlock, Casa mia, Com'è dolce la sera, Complimenti, Un corpo e un'anima, Daitarn 3, Donna sola, Eterna malattia, Fatti miei, Fiume azzurro, Furia, Goldrake, Hello! Spank, Io mi fermo qui, Io ti voglio tanto bene, Malattia d'amore, La mia estate con te, Il mio angelo, Na-no na-no, Ninna nanna (cuore mio), Non voglio mica la luna, La notte dei pensieri, Piccola e fragile, La principessa Sapphire, Remi (le sue avventure), Ricominciamo, Sambario, Sarà la nostalgia, Sereno è, Ufo Robot, L'unica occasione, Vado via, Zingara*  
 Albini, *Ci vorrebbe il mare, Ci vuole un attimo, Come le stagioni, Dolce rompi, E sia così, Il sole*  
 Alboràn, *Solamente tú*  
 Albula, *La bomba atomica, Fra noi, Proposta, Tema*  
 Alcindor, *My heart goes boom (La di da da)*  
 Alcmene, *Neutte*  
 Aldrichetti, *Miraggi*  
 Alea, *Il futuro che sarà*  
 Alejandro, *Innamorarsi alla mia età, Manuela*  
 Alemanno, *Angoli nel cielo, Malinconia d'ottobre, Sottocasa, Lunedì*  
 Aleotti A., *Il bello d'esser brutti, Brucia ancora, Così e così, Domani smetto, Il funkytarro, Maria Maria / Oh Maria, Maria Salvador, Mary, La mia ragazza mena, Non è un film, Sangue blu, Il sole dentro di me, Spirale ovale, Tranqui funky, Uno di quei giorni*  
 Aleotti L., *Un altro ballo, Fotoricordo, Mary*

- Alexander D., 1969, *I wanna be your dog, No fun*  
 Alexander G., *Dear Delilah*  
 Alexander L., *Sunrise*  
 Alfanno, *Hips don't lie*  
 Alfieri, *Il babà è una cosa seria, La femminista, Fra... gi... le, 'O motoscafo, O matusa, Ipocrisia, 'A sonnambula, Piscatarella*  
 Alguerrò, *La chica yé-yé, Nubes de colores*  
 Alibani, *Vivo per lei*  
 Alice, *In viaggio sul tuo viso, Messaggio, Una notte speciale, Il profumo del silenzio*  
 Alizadeh, *The first day of spring*  
 Allen Dave, *Damaged goods*  
 Allen Daavid, *Tropical fish/Selene*  
 Allen R., *Pour some sugar on me*  
 Allevi, *Ti sposerò*  
 Allison B., *Are you sure?*  
 Allison J., *Are you sure?, That'll be the day*  
 Allman G., *Ain't wastin' time no more, Midnight rider, Whipping post*  
 Alloisio, *Venezia*  
 Almer, *Along comes Mary*  
 Aloisi, *Voglia di morire*  
 Aloisio, *Sarajevo*  
 Alphand, *Ich suche nicht das Paradies*  
 Altomare, *Insieme a me tutto il giorno, Ladro di te, Quattro giorni insieme*  
 Alvaro, *Natalino canta, No jazz!*  
 Amade, *La marche de Babette*  
 Amadesi, *La bomba atomica, Fra noi, Tema*  
 Amara, *Che sia benedetta*  
 Amaral, *El universo sobre mi*  
 Amarfo, *Sunshine day*  
 Amati A., *Contromano, Giovane amante mia, Instabile, La regina dell'ultimo tango*  
 Amati P., *Giovane amante mia, La regina dell'ultimo tango*  
 Amato, *Amore, Aria e musica, Una porta socchiusa ai confini del sole, Ti penso*  
 Amatucci, *Noi siamo infiniti*  
 Ambrosio, *I ragazzi che si amano*  
 Ambrosino, *Cuore matto*  
 Ameli, *Emilio, Il mio amore unico*  
 Amendola, *Come le viole, Come un ragazzino, Dincello tu, Una preghiera per Roma sparita, Sempre sempre, T'amo e t'amerò*  
 Amerio, *Bisogno d'amore, Donna con te, Non finisce qui*  
 Ames, *Cinderella Rockefeller*  
 Amici, *Gli angeli*  
 Ammonio, *Eclisse twist*  
 Amodei, *Per i morti di Reggio Emilia, La zolfara*  
 Amoroso, *Angie, La banda dei ranocchi, La canzone di Rin Tin Tin, Gli gnomi delle montagne, Ippotommaso, Sandybell*  
 Amoruso, *Kalimba de luna, Le tue parole*  
 Amurri, *L'amore non è bello (se non è litigare), Buonase- ra, buonase- ra, Come si fa a non volerti bene, Due note, Io sono per il sabato, Just that same old line, La-la-la, Mia vecchia Broadway, Monotono blues, Ora o mai più, Piccolissima serenata, Il profeta, Quando mi dici così, Ricordando pic nic, Si fa sera, Sono come tu mi vuoi, Stasera mi butto, Tipi da spiaggia, La Vita, Vorrei che fosse amore*  
 Amyna, *Bitaqat hub*  
 Anania, *Tra le mani un cuore*  
 Anastacia, *I belong to you (Il ritmo della passione)*  
 Anastasi, *L'amore è un'altra cosa, Benvenuti in paradiso, Controvento, Guardando il cielo, Malamoreno', La notte, Sincerità*  
 Anastasio, *Chissà, Insieme senza parole, Rosso di rabbia, Vivo per te*  
 Ancillotti, *Le parole*  
 Andersen, *Blue river*  
 Anderson Ad., *Could it be magic*  
 Anderson An., *Surrender*  
 Anderson Bi., *T bird*  
 Anderson Br., *Animal nitrate*  
 Anderson G., *Quarter to three*  
 Anderson I., *Aqualung, Locomotive breath, My God*  
 Anderson J., *Close to the edge, Roundabout*  
 Anderson L., *O Superman*  
 Anderson M., *September song*  
 Andersson, *Boom boom boom boom, Chiquitita, Dancing Queen, One night in Bangkok, The winner takes it all*  
 Andracco, *Il tempo d'impazzire*  
 Andre, *Dream a little dream of me*  
 Andre 3000, *Hey ya*  
 Andreatta, *Come le stagioni*  
 Andreev, *Angel si ti*  
 Andrejewitsch, *Sehnsucht*  
 Andretta, *Oggi sposi*  
 Andrews C., *Belinda, Girl don't come, Pretty Belinda (Belinda)*  
 Andrews S., *Capricorno (Room with a view)*  
 Anelli, *Ahi, le Haway, L'importante è finire, Siesta, Tu sei quello*  
 Ang, *Promise me*  
 Angelini, *Calore, GattoMatto, Il sig. domani*  
 Angelosanti, *Frena, Promessa*  
 Anggun, *Amore immaginato, Echo (You and I)*  
 Angi, *Come mia madre*  
 Angiolini, *Le colline sono in fiore, Da bambino, Oh bella bambina, Porta Romana, Primavera primavera, Strade di notte*  
 Angus, *Ebeneezer goode*  
 Ania, *Alibi, Buongiorno gente*  
 Anka, *Diana, Love me warm and tender, My way (Comme d'abitudine), Puppy love, The story of my life*  
 Ann, *Sleep walk*  
 Annona, *Che chagne a ffa?, 'A dolce vita, Segretamente, Solo lei, Vai*  
 Anonimo, *Allons à Lafayette*  
 Anonimo (Menchi?), *Partire partirò partir bisogna*  
 Anselmo, *A piedi scalzi, Brennero '66, Uomini uomini, La vostra libertà*  
 Anthony M., *Jump*  
 Antoine, *Juste quelques flocons qui tombent, Pourquoi ces canons*  
 Antola, *Cosa hai messo nel caffè*  
 Antonacci, *Almeno non tradirmi tu, Angela, Buongiorno bell'anima, Dieci, Il cielo ha una porta sola, Come siamo tanti al mondo, Convivendo, Cosa fai ragazza, Le cose che hai amato di più, Così presto no, Un cuore, Danza sul mio petto, Dimenticarti è poco, Dolore e forza, Fantasticamenteamore, Il festival di Gabicce Mare, Fino all'amore, Fiore, In una stanza quasi rosa, Insieme finire, Iris (tra le tue poesie), Lascia stare, Liberatemi, Mi fai stare bene, Mille volte ancora, Mio padre è un re, Non ci facciamo compagnia, Non è mai stato subito, Non so più a chi credere, Non vendermi, Non vivo più senza te, Pazzo di lei, Prima di tutto, Ragazza occhi cielo, Ritorno ad amare, Sappi amore mio, Se è vero che ci sei, Se fosse per sempre, Se io, se lei, Se t'amo o no, Sognami, Sono cose che capitano, Ti dedico tutto, Ti penso raramente, Ti ricordi perché, Tra te e il mare, Ubbidirò, Vivimi, Voglio vivere in un attimo*  
 Antonacci P., *Apnea, Incoscienti giovani, I p'me, tu p'te Italia, Mille, Sinceramente*  
 Antonelli, *Padre Brown*  
 Antoni, *Eptadone, Kinotto, Largo all'avanguardia, Mi piac- cion le sbarbine, Sono un ribelle mamma*